

**Economia dell'azienda agraria, economia del podere:
i comportamenti padronali**

di Viviana Bonazzoli e Marco Moroni

Negli ultimi dieci quindici anni sono stati pubblicati numerosi studi di storia

dell'azienda agraria, e poiché non pochi fra questi hanno per oggetto situazioni caratterizzate dal rapporto di mezzadria (si pensi agli studi sulle aziende toscane), sembrerebbe che poco di nuovo possa venire da altre indagini di questo tipo.

Tuttavia i motivi per uno studio di storia dell'azienda agraria nelle Marche non mancano; in primo luogo la peculiarità della proprietà agraria di una regione dove le grandi aziende a base mezzadrile, ma gestite con metodi "capitalistici", certamente non mancano, ma neppure giungono mai a costituire l'elemento più rappresentativo della realtà agricola delle Marche. Piuttosto, la peculiarità sembra rappresentata dalle proprietà costituite da uno/due, tre/quattro poderi fra loro non contigui ed amministrati l'uno indipendentemente dall'altro.

Pertanto può essere utile uno studio che evidenzi i caratteri peculiari della gestione aziendale di una grande impresa agricola (ci si propone di analizzare, attraverso le carte aziendali, la proprietà dei Colloredo, nobili friulani trasferitisi nelle Marche agli inizi del Settecento e ben presto divenuti proprietari di un patrimonio fondiario di oltre trecento ettari, posti in gran parte in territorio recanatese) e di una serie sufficientemente rappresentativa di piccoli complessi poderali, con particolare attenzione:

- a) alla strategia seguita dai proprietari nella costituzione del complesso fondiario;
- b) alla produzione per il consumo (dei proprietari) e alla produzione per il mercato;
- c) alla specializzazione dei proprietari come imprenditori agricoli;
- d) agli investimenti, alle innovazioni, al progresso tecnico;
- e) alla scelta delle combinazioni colturali.